

COVEST: siamo ragionevoli, non fanatici

Prendiamo spunto dall'articolo di Gianfranco Quaglia, relativo al dibattito sulla Malpensa, articolo intitolato "Malpensa–Novara, un idillio in bilico" pubblicato oggi, 5 gennaio, per una serie di brevi riflessioni sulla posizione del Covest, che vi preghiamo di pubblicare.

Innanzitutto la posizione "contro" Malpensa che spesso ci viene attribuita è priva di senso. Noi non siamo contro Malpensa in quanto aeroporto utile a un territorio (e qui colloco anche il novarese), che ha attività economiche di rilievo e ha bisogno di mobilità.

Noi siamo contro uno sviluppo ipertrofico e malato di Malpensa quale sarebbe quello legato al concetto di hub, concetto che presume un volume di passeggeri e di merci assolutamente intollerabile proprio dal territorio stesso (il doppio del traffico attuale).

Malpensa non è e non potrà mai esser un hub: lo impedisce la logica di crescita di aeroporti locali alternativi in altre province nel Nord, per cui Malpensa è e sta diventando l'aeroporto di una parte della Lombardia (e se vogliamo anche del novarese). I veneti, i torinesi, gli stessi bresciani vogliono lo sviluppo del "loro" aeroporto, non vogliono andare a Malpensa per partire. Gli stessi milanesi, se potessero, partirebbero sempre da Linate, come scalo molto più comodo e raggiungibile dalla città. Quando ci fu la delocalizzazione da Linate a Malpensa, si è dovuto fare rapidamente dietrofront, pena la rivolta sociale. Cosa vogliamo fare? Creare obblighi di scalo? In nome del libero mercato?

Ma Malpensa non può esser un hub soprattutto perché il suo sviluppo ipertrofico "forzato" (e altrimenti non ce la farebbe) significherebbe la morte per devastazione (da inquinamento acustico e atmosferico, da idrocarburi incombusti) del territorio stesso che dovrebbe servire. E come ben si sa i morti non fanno business e non hanno bisogno di aerei.

Al di là di ogni battuta, lo sviluppo vero è legato non solo al business, ma (e vorremmo dire soprattutto, sicuri di avere il consenso della gente, il cui bene è sempre invocato da tutti) alla qualità della vita. E non c'è qualità della vita dove esiste un rumore incessante e un'aria appestata.

Quindi una seria considerazione della mobilità aerea di un territorio congestionato come il Nord, vuole una crescita armoniosa e programmata di un sistema aeroportuale settentrionale, che soddisfi la richiesta crescente di voli *point to point*, sistema in cui Malpensa deve inserirsi. Il che vuol anche dire sviluppo sostenibile e sopportabile, valutazioni serie di impatto ambientale, massima attenzione a limitare i disagi e la loro concentrazione su aree con funzione di "disarica". Così è oggi oggettivamente per gran parte dell'Ovest Ticino e tutto ciò deve finire.

Le sceneggiate truculente e lo strappamento di capelli stile leghista alla Cota, dove si parla di attacco al Nord e di affossamento voluto della sua economia, coprono solo interessi, questi sì molto di parte, legati proprio a Malpensa e al suo ipertrofico inutile sviluppo. Questo si deve sapere e questo non smetteremo mai di denunciare.

COVEST Onlus
Elena Strohmenger e Mario Lucchini